

La mortalità infantile

Negli anni fra il 1700 e il 1850 il rischio di morire nel primo anno di vita era estremamente alto. Mi ha commosso la lettura, nei vari libri sacramentali che ho consultato, di numerose morti di bambini, confermandomi come le condizioni di vita fossero allora particolarmente difficili. Ancora alla fine dell'Ottocento quasi un quarto dei neonati in Ticino moriva dopo pochi giorni dalla nascita. Inoltre i bambini che sopravvivevano andavano incontro a una vita spesso dura a causa delle pessime condizioni igieniche, sanitarie e sociali.

Qualche esempio, dal Libro dei Morti di Vacallo:

279 Anno Dni Millesimo Septingentesimo Septuagesimo Quinto die 25bris. Caroli Nosedae in domo Colonica unius fratris ab ecclesia Clavii in Communi. Dni Matris Ecclesie anima Deo reddidit etatis suae trium mensium cuius Cadaver eade die abscissum et sepultum fuit in hac mea Trochiali Ecclesia S. Apost. Simonis et Iude Vacalli

1770 - Domenico Noseda di Carlo moriva nella Casa colonica all'età di 3 mesi

280 Anno Dni Millesimo Septingentesimo Septuagesimo Quinto die 25bris. Carolus volus Franciscus filius Caroli Nosedae in edibus Coloniaci unius fratris ab ecclesia Clavii in Communi. Dni Matris Ecclesie anima Deo reddidit etatis suae unius anni et dierum 20. Cuius corpus die viginti sepultum fuit in hac mea Trochiali Ecclesia S. Apost. Simonis et Iude Vacalli

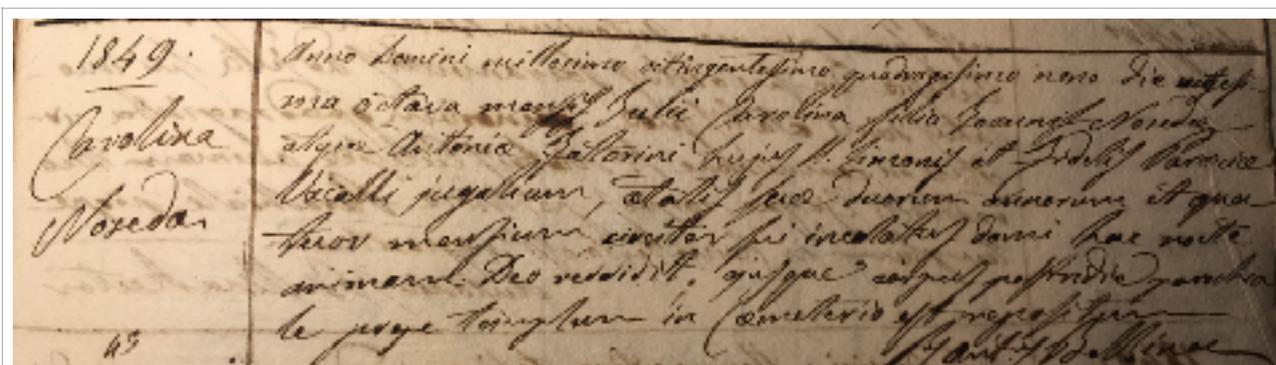
1775 - Carlo Francesco Noseda di Carlo moriva nella Casa colonica all'età di 1 anno

1833. Anno Domini millesimo octingentesimo trigesimo quinto die 24 prima mensis Junii Joseph Antonius Aloysius Nosedae Joannis et Antonia Fattorini PP. hujus Simonis, et Fidelis Vacalli Caracis jugalium filius etatis suae dierum septemdecim domi suae Animam Deo reddidit. Eiusque Corpus postmodum in Templi Parochialis sepulchris est repositum; Petrus Falli Rector.

1833 - Giuseppe Antonio Noseda di Giovanni e Antonia Fattorini moriva all'età di 17 giorni

1843 Anno Domini quattuoragesimo die mensis Junii Josue Nosedae Joannis et Antonia Fattorini PP. hujus Simonis, et Fidelis meae Vacalli Caracis jugalium filius etatis suae anni unius animam Deo reddidit. Eiusque Corpus postmodum in parochiali prope Templum in Cementerio est repositum. Petrus Falli Rector.

1843 - Josue Noseda di Giovanni e Antonia Fattorini moriva all'età di 1 anno



1849 - Maria Carolina Nosedo di Giovanni e Antonia Fattorini moriva all'età di 2 anni

I trovatelli

Un altro aspetto rivelatore delle difficoltà, a volte drammatiche, a cui andavano incontro la madre e il nascituro, è dato dall'abbandono dei neonati. La pratica era molto diffusa soprattutto nei casi di maternità illegittima.

Nei verbali del Municipio del 1850 mi ha colpito la seguente risoluzione sui bambini abbandonati:

Radunatasi oggi 4 febbraio 1850 la Municipalità di Vacallo in numero legale, intervenuti essendo i Sig. Municipali Stefano Camponovo e Tommaso Grassi sotto la Presidenza del Sig. Sindaco Giacomo Bertola

In vista di alcune spese cagionate a questo Comune da alcuni trovatelli portati da individui delle Comuni di Morbio di Sopra e di Sotto, si è stabilito di scrivere a dette Comuni che abbiano d'ora innanzi intimare a suoi incaricati per i trovatelli di portarli altrove, altrimenti saranno denunziati per via criminale per un annalogo indennizo.

L'abbandono dei bambini nati illegittimi era un fenomeno molto diffuso ovunque, anche in Ticino ed era da ricondurre alle enormi difficoltà materiali delle fasce povere della società. Ma era soprattutto la volontà di nascondere lo scandalo di una maternità illegittima a spingere molte madri ad abbandonare il proprio figlio. Generalmente, anche nei nostri villaggi, il neonato veniva esposto in un luogo pubblico o nelle vicinanze di una chiesa e poi trasportato clandestinamente in Italia dove veniva consegnato a un brefotrofio o abbandonato nuovamente prima di essere consegnato all'Ospedale S. Anna di Como. In quegli anni, in Ticino non esisteva infatti un brefotrofio cantonale... così i bambini venivano trafugati oltre confine.

Il trasporto era organizzato e assunto dal comune in cui avveniva il ritrovamento che era così costretto a coprire le spese di tutta l'operazione. Succedeva che gli incaricati del trasporto dei comuni, giunti nei pressi della frontiera, per paura della polizia lombarda, abbandonassero i neonati nei paesi prima del confine. È sotto questa luce che va letto il verbale del Municipio di Vacallo del 1850.

Il contrabbando veniva infatti combattuto dalle autorità lombarde. La Prefettura della Provincia di Como, *allo scopo di reprimere la sempre crescente esposizione di bambini*", stabilì un premio - da 50 a 150 lire da assegnarsi *"agli Agenti della pubblica forza, alle Guardie Nazionali, Doganali, Guardie di Pubblica Sicurezza ed Agenti Comunali, o chiunque*

che cogliendo in flagrante un espositore d'infante lo avrà costituito in arresto avanti alle Autorità".

Le statistiche dimostrano come la pratica fosse alquanto diffusa: tra il 1837 e il 1856, su un totale di 4'800 esposti accolti nel brefotrofo di Como, quasi 1'200 provenivano dai comuni limitrofi svizzeri. E in una lettera municipale di Como del 1856 si può leggere: *// Canton Ticino non ha stabilimento per trovatelli per cui si avvale dello Spedale di Como esponendo clandestinamente i propri bambini alla porta delle nostre chiese.*

Fonti:

Simona Trombetta - Le strategie dell'abbandono: luoghi, esposti, espositori nei fascicoli processuali del tribunale criminale comasco (1815-1860)

Giorgio Nosedà, Vacallo